

Milano, Autunno 2007

L'eleganza della vita terrena, intrapresa dal giovane Baldo, era straordinaria; con grande ed inesauribile maestria vestiva anche le meno illuminate giornate invernali. Una esuberanza innata da quando era piccolo, sin da quando vestiva i panni delle scuole elementari.

I suoi capelli erano un cespuglio color castagno, lo sguardo con i suoi occhi neri, parlavano da soli.

Isabella, altrettanto ricca di virtù, un sapore dolce nella parola e nella disponibilità, capelli lunghi e chiari, occhi marroni, ricchi di sincerità. Due vite diverse, due vite lontane fisicamente, ma qualcosa li avrebbe uniti per sempre.

Un giorno d'autunno, faceva freddo, il vento attraversava i volti delle persone, alla periferia della loro enorme città, vi era una fabbrica di cioccolato, per arrivarci si faceva una strada larga, ben pulita, ad attraversarla automobili di ogni genere. Quella mattina era un giorno speciale per tanti, la fabbrica aveva aumentato la sua produzione e quindi aveva dato l'opportunità a tanti giovani di poter occupare un posto di lavoro, con varie mansioni.

Baldo, 20 anni diplomatosi ragioniere, voleva concorrere per un posto da impiegato, Isabella 29 anni, laureata in Giurisprudenza con un master in discipline economiche, desiderava un posto da responsabile vendite.

Ma la temperatura scendeva sempre più, quella giornata di novembre e una sottile pioggia si stava posando sull'asfalto.

Una fermata di autobus nel centro cittadino, la numero 1182, saliva lì Baldo, con la sua solita ed irrefrenabile voglia di vita, dopo appena quattrocento metri verso l'uscita della città una nuova fermata, la numero 1224, saliva una ragazza alta e snella, Isabella, e lo sguardo di Baldo corse verso di lei, come se l'avesse già conosciuta precedentemente, la guardava fissa, mentre lei non si accorgeva di lui, la gente nell'autobus era tanta.

Viale Federico Fellini, così si chiamava quella lunga e maestosa strada vicino alla periferia, dove più in là sostava la fabbrica del cioccolato che in tanti, vi si stavano recando per un colloquio di lavoro.

L'autobus si arrestò alla fermata 1278, scesero in tanti e tra di loro vi erano anche Baldo ed Isabella; "*come sono belli*", si lasciò scappare un'anziana signora.

Baldo si avvicinò a lei, mentre di corsa a piedi tentavano di raggiungere l'altro lato della strada e gli chiese come si chiamasse, e lei con semplicità disse Isabella e lui, a sua volta disse il suo nome.

Si fermarono un attimo, proprio un minuto per scambiarsi qualche opportuna notizia di conoscenza.

Poi ripresero il passo, tutti all'interno degli uffici, dove stavano i funzionari della fabbrica che facevano i colloqui con i giovani.

Alle 12 e un quarto, dopo un colloquio durato circa quindici minuti, Baldo e Isabella uscirono, aspettando l'esito, si fecero due passi, Baldo era troppo agitato, un po' per il colloquio, un po' per Isabella, una ragazza stupenda, non la lasciava un attimo, ed a lei non dispiaceva.

Si sedettero nell'ampio parcheggio della fabbrica, ben ricco di verde ben tenuto, e stettero a parlare della loro vita passata e dei progetti futuri.

Lei era figlia di un impiegato del Comune e di una maestra di scuole elementari; Baldo, invece, era figlio di un giardiniere e di una casalinga.

Due vite diverse, ma accomunati dalla voglia di vita e dalla sincerità delle loro parole. Tutti i ragazzi, accorsi per il colloquio di lavoro, avevano portato qualcosa da mettere sotto i denti, e così, aspettando i risultati si sgranocchiava di qua e di là.

Su di una panchina, erano seduti soltanto loro due, e si scambiavano i loro pensieri, le loro idee, i loro prossimi progetti... se sarebbe cambiato qualcosa.

Poco più lontano, Antonio, un ragazzo scuro di pelle, alto, muscoloso, degli occhiali neri sulla testa, usciva dalla sua casa, erano le 14 e un quarto, il padre affacciato al balcone gli disse che era meglio lasciar stare, a quell'ora tutti sono al lavoro oppure stanno in casa.

Una richiesta non ascoltata, in seguito si dirà che la stessa è stata ripetuta da mesi. Antonio, a bordo di una BMW nera, molto potente, si portava verso il viale che porta alla fabbrica di cioccolato, solo che questa volta il viale non era solitario come sempre, non era vuoto, era invece pieno di tante persone ricche di vita.

Questo viale ben tenuto, portava delle tabelle di segnalazioni, una in particolare segnava il limite di velocità 70 Km/h.

Una telefonata al cellulare, e Antonio rispondeva con disinvoltura, poi, dopo aver chiuso il telefono, la macchina accelerava, il suo rumore era intenso come acqua in un fiume in piena, il contachilometri segnava 200, ad un tratto un'altra telefonata, e nel mentre, un gatto attraversava la strada, Antonio buttava il cellulare nell'abitacolo e tentò di evitare il gatto, ma l'auto si mise a girare su se stessa, fino a quando si capovoltò e andò a finire sottosopra addosso alla panchina dove due cuori stavano seduti ad ascoltarsi.

Isabella e Baldo, non fecero in tempo a fuggire, l'auto li travolse, ammazzandoli sul colpo.

Erano le 14 e trenta, polizia, vigili urbani, vigili del fuoco, ambulanze... nulla serviva più, Antonio fu portato nel vicino ospedale, la diagnosi disse che se la sarebbe cavata in pochi giorni.

Isabella e Baldo, morti sul colpo, non avrebbero più rivisto i loro cari. Chi li ha soccorsi per primo, ha detto che i loro volti erano gioiosi e che stavano abbracciati l'uno all'altro.

In silenzio se ne sono andati insieme, ma certamente non era questo che volevano, e sicuramente si aspettavano altro.

Alle 18 e zero cinque tutto era finito, tutti erano andati via dallo spiazzo della fabbrica di cioccolato, i risultati dei colloqui, erano stati depositati nell'atrio della fabbrica alle 17 e quindici.

Esito del colloquio di lavoro:

“Isabella Contrada, nata a Milano il 4 marzo 1979, e residente a Milano in via Panisperna, 8, esito della prova finale, ammessa al servizio nel reparto vendita e gestione produzione dal 10 gennaio 2008.

Baldo Sinisgalli, nato a Milano il 2 febbraio 1987, residente in via Giolitti 26, esito della prova finale, ammesso allo studio di consulenza dal 10 gennaio 2008.

Baldo ed Isabella avevano passato il colloquio di lavoro e quindi dovevano essere assunti in azienda.

Un sogno durato un giorno...

per colpa di un idiota